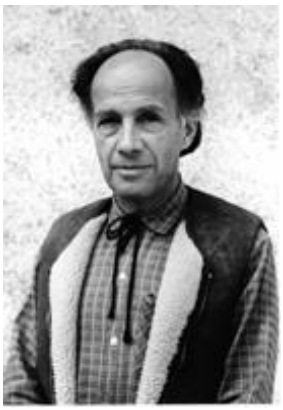
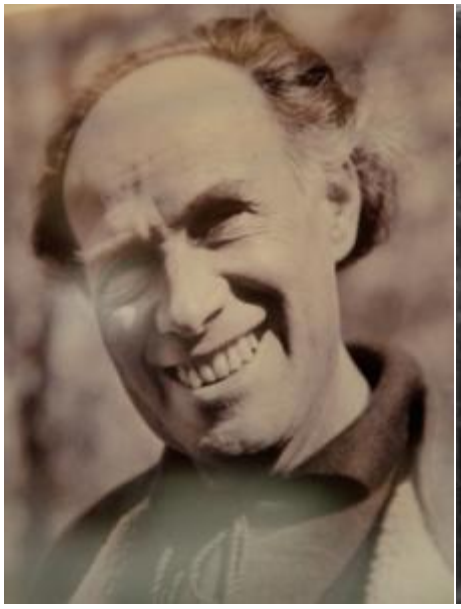
Robert Barriot (1898 – 1970)



Pittore, smaltatore e scultore di fama internazionale, **Robert Barriot** è riconosciuto come uno dei più grandi artisti della sua generazione ed è noto soprattutto per la sua realizzazione di smalti in rame sbalzato di dimensioni da record, tanto da meritarsi il titolo di "gigante dello smalto". A tutt'oggi i suoi smalti sono i più grandi mai realizzati dall'uomo su un'unica lastra di rame.



Barriot nasce il 22 luglio **1898** a **Châteauroux**, figlio di un esattore delle tasse. La sua prima passione di gioventù è la **musica**; esistono, infatti, alcune foto d'epoca del Barriot impegnato a suonare strumenti come il violino o l'arpa. È solo all'età di diciassette anni che il giovane Robert si trasferisce a Parigi, dove inizia a frequentare la scuola di Belle Arti, mantenendosi gli studi come violinista di strada a Montmartre.

Risale a quest'epoca il suo primo e decisivo incontro con lo scultore Jean Baffier (1851 – 1920) che gli confida che *l'arte non si studia a scuola e ogni ricerca è personale*. È proprio per questo che il Barriot preferisce ben presto lavorare e studiare da autodidatta: stabilito il suo laboratorio a Montparnasse, il giovane artista si cimenta in ben 24 mestieri d'arte, lavorando su praticamente ogni tipo di materiale. In breve tempo,

Robert Barriot si trova a padroneggiare con pari abilità pittura, disegno, maiolica, ceramica, gres, argilla... e naturalmente il rame, che gli consente di diventare celebre per le tecniche dello sbalzo e della smaltatura.

Dopo soli quattro anni di sperimentazione, Barriot "*reinventa*" o "*riscopre*" l'antica arte della smaltatura medievale senza apprenderla dalle scuole preesistenti. Durante questo periodo impara da solo come sbalzare il rame e come preparare in laboratorio i propri smalti trasparenti.

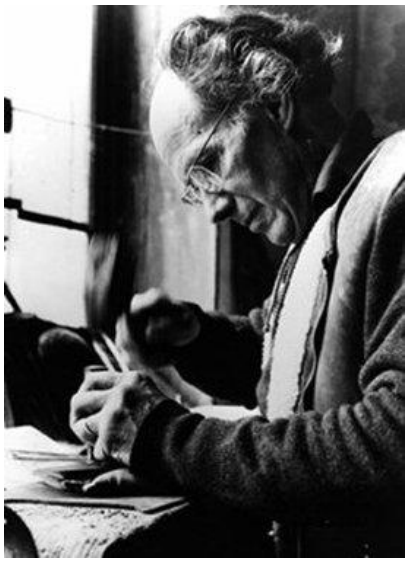
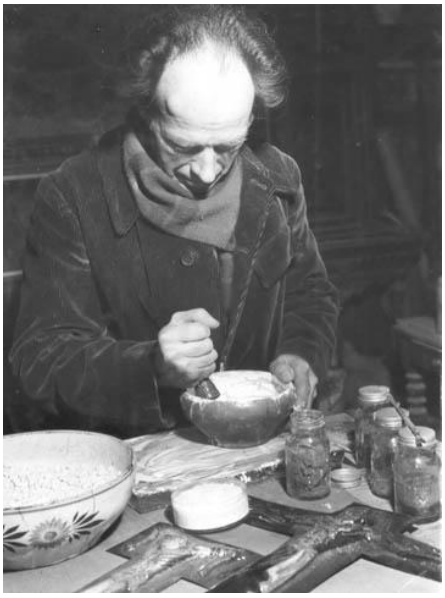


Foto d'epoca: Robert Barriot all'opera nella sbalzatura del rame, nella preparazione dei bozzetti, nella macinazione dei propri smalti colorati trasparenti e nella smaltatura vera e propria.



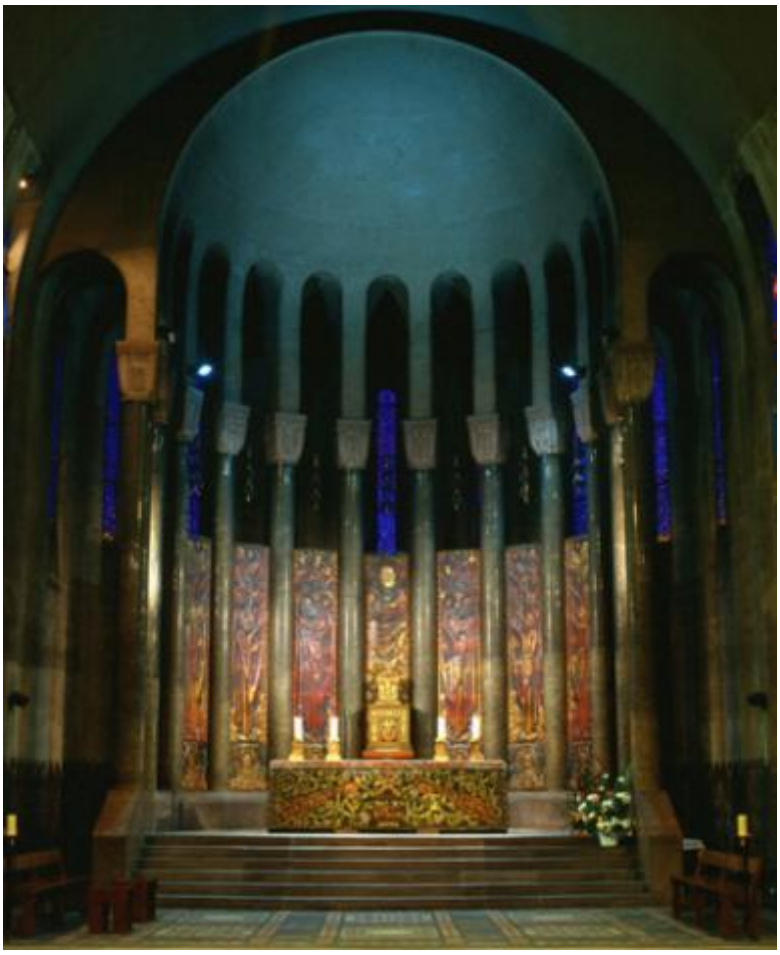
A sinistra: Adamo ed Eva, rame sbalzato, 1,98 x 0,69 m.

A destra: L'acrobata sulla palla, rame sbalzato, 2 x 1 m.

A sinistra: Giovanna d'Arco, rame sbalzato e smaltato, 1,50 x 0,91 m (cornice 2 x 1,15 m).

Sotto a sinistra: Cristo fra i ladroni, rame sbalzato e smaltato, 2,10 x 0,85 m. Sotto a destra: Il Giudizio Finale (dettaglio), rame sbalzato e smaltato.

La Pala della Chiesa di Santa Odilia a Parigi (1938-1945)

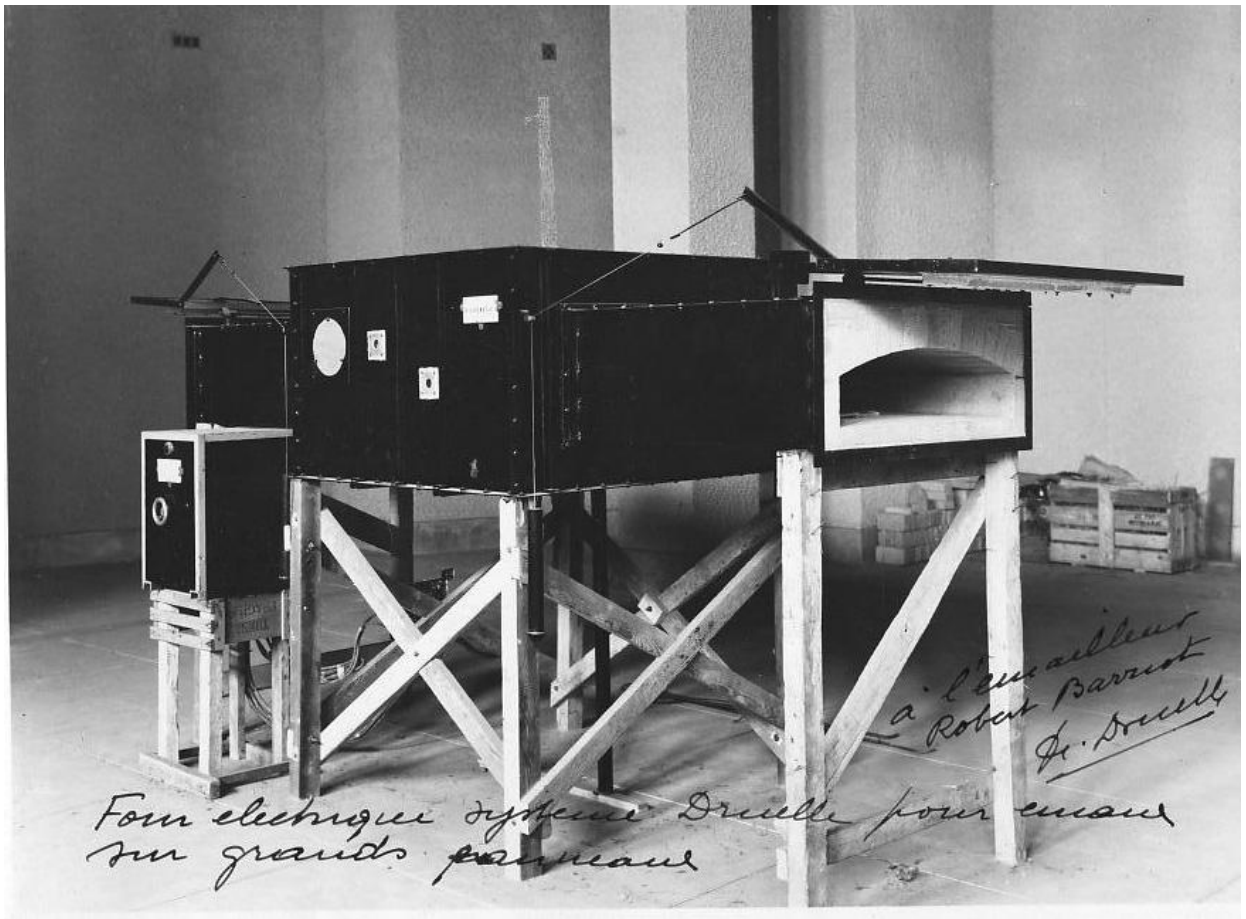


La nuova sfida per Barriot è la realizzazione di placche di rame sbalzato e smaltato di dimensioni sempre più ampie. L'opera più celebre di Barriot, apice di questo suo studio individuale, è senza dubbio la pala della Chiesa di Santa Odilia a Parigi, commissionatogli da Monsignor Loutil. L'opera consiste di sette pannelli di rame sbalzato alti 3,17 m e larghi 0,76 m, realizzati come pezzi unici, smaltati e cotti in un forno speciale realizzato dallo stesso artista.

Dopo varie sperimentazioni, il Barriot riesce a smaltare e cuocere questi sette pannelli interi con solo sette cotture a pannello. A tutt'oggi, queste dimensioni da record sono ineguagliate, perché le opere smaltate precedenti di grandi dimensioni (ad es. la Pala d'Oro di San Marco a Venezia) erano realizzate con pannelli di dimensioni più piccole, montati o saldati fra loro al momento della composizione dell'opera. Il record finora non è più stato battuto. Il complesso della pala ha per tema l'Apocalisse di San Giovanni.

Pala d'altare della Chiesa di Sant'Odilia a Parigi.
A sinistra, pannello centrale con la raffigurazione di Dio Padre in giudizio.
A destra: Visione d'insieme dei sette pannelli con fotomontaggio dell'autore.

Sopra a sinistra: scena di vita famigliare dell'artista. Sopra a destra: forno a propano di Robert Barriot. Sotto: forno elettrico dell'artista, ospitato ad Antibes dal 1972, dopo la sua morte.



La Danza Macabra (1944-1949)

Espulso successivamente dalla chiesa di Sant'Odilia durante la Seconda Guerra Mondiale, l'artista trova rifugio a Chezal-Benoit, nella provincia storica del Berry, sua terra natale. Spinto dal dramma della guerra, Barriot produce in questo periodo la "Danza Macabra" la quale, a differenza della pala di Santa Odilia, è costituita da più placche di rame sbalzato saldate fra loro, formando così un unico pannello, lungo 6 metri. La "Danza Macabra" ha per soggetto le virtù e i vizi e gli uomini che li incarnano, appaiono da scheletri dal ghigno diabolico. Come aneddoto, è interessante menzionare che alcuni personaggi indossano, fra l'altro, le tipiche divise naziste delle S.S. e per questo l'opera ha rischiato di andare distrutta durante la Guerra. Per fortuna, il merito artistico del Barriot ha fatto sì che l'ufficiale tedesco che ha scoperto l'opera in realizzazione, a sua volta amante dell'arte, risparmiasse l'opera, chiedendo semplicemente all'autore di camuffare le divise naziste, andandosene quindi senza farla distruggere.

"Danza Macabra", smalto policromo, 0,94x6,00 m (1944-1949).
Sotto: dettagli dalla Danza Macabra.

Il Barriot, legato quasi gelosamente alle proprie opere, continua a tenerle con sé a Chezal-Benoit. Sfortunatamente, gli ultimi anni della sua vita furono spesi in una sorta di declino, con opere incentrati su temi apocalittici sicuramente influenzati dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale. L'artista muore proprio a Chezal-Benoit nel 1970, all'età di 72 anni.

La collezione privata delle sue opere (oltre 200 pezzi) è preservata dai figli Frédéric e Catherine, mentre la memoria dell'artista è promossa soprattutto dall'associazione "Art et Feu". In particolare, il 30 maggio 2013 l'associazione ha realizzato un evento con l'esposizione di tutti i pezzi della collezione nel parco del Castello di Villeneuve-Loubet nella provincia di Provenza – Alpi - Costa Azzurra, riservata ad una ventina di esperti d'arte tra cui due membri del C.K.I., Andreu Vilasis (Direttore del Museo di Smalto Contemporaneo di Salou e Presidente del Comitato nazionale degli smaltatori spagnoli) e Núria López-Ribalta (specialista di tecniche dello smalto e autrice di numerosi libri sull'argomento).

Alcuni momenti dall'evento al Castello di Villeneuve-Loubet, 30 maggio 2013. A sinistra: Andreu Vilasis e Frédéric Barriot. Sotto: veduta del Castello poco prima dell'ingresso dei visitatori.

Alcune delle opere di Robert Barriot esposte il 30 maggio 2013 a Villeneuve-Loubet.

Fonti: http://www.robertbarriot.com/

www.cki.altervista.org